



ROMACULTURA FEBBRAIO 2025

Comprendere il mondo in cui viviamo

Giorni e Notti di Volontariato

Vecchie ambizioni sulla Groenlandia

Alla ricerca degli artisti perduti 14

Sandcastle: una graphic musicale

ANNO SANTO 2025: SCRITTORI IN BASILICA

Quartiere africano, vicino a Trieste

Un tuffo nel passato

L'Italia di una volta

Gianfranco Baruchello Possibile

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Giulia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Nerola, 4
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it

... COMPRENDERE IL MONDO IN CUI VIVIAMO

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni."

Art 9. Costituzione Italiana

Quanto siamo consapevoli che l'ambiente è un bene collettivo con un valore intrinseco costituzionalmente protetto?

In che misura abbiamo coscienza che siamo parte di un mondo naturale che da anni stiamo minacciando con pratiche antropocentriche?

La mostra di Palazzo delle esposizioni "Elogio della diversità – Viaggio negli ecosistemi italiani" richiama l'attenzione sulla biodiversità, un valore fondamentale per l'ambiente e per il nostro benessere.

L'esposizione pone l'accento sulla fragilità degli equilibri che regolano gli ecosistemi, sull'interdipendenza tra le diverse forme di vita esistenti sul nostro pianeta e sul nostro rapporto con la biodiversità che appare quanto mai urgente e utile per attivare forme di responsabilità individuale e collettiva.

La mostra si apre con una carrellata di generi e specie animali e vegetali, riprodotti a volte in dimensioni gigantesche, introducendo il visitatore in un viaggio, fisico e immaginifico, nelle diversità del nostro Paese tramite una molteplicità di linguaggi in cui si fondono rigore scientifico e suggestione estetica, spiegazione ed emozione.

Il pubblico si immerge così nella ricchezza degli ambienti terrestri e marini accompagnati anche da filmati immersivi che offrono un ulteriore senso di meraviglia portando visitatrici e visitatori dentro le venature di una foglia, sulle ali di un insetto e nelle profondità del Mediterraneo.

La varietà di cibi e di materiali che la natura ci offre è presentata tramite una collezione di modelli di frutti realizzati e dipinti a mano nel XIX secolo da Francesco Garnier Valletti (Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" e Accademia di Agricoltura di Torino) e da due chitarre realizzate, tra il XVIII e XIX secolo, con legni e altri pregiati materiali naturali (Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma).

Il pubblico diventa protagonista attivo della visita attraverso l'utilizzo di exhibit interattivi digitali che pongono domande al visitatore in una maniera divertente che lo induce a riflettere.



È una mostra organizzata per coinvolgere adulti e bambini, i distratti o assorti in modo da fornire a qualunque visitatore maggiore consapevolezza del mondo in cui vive, oltre gli strumenti per chi vuole approfondire.

Nel depliant, messo a disposizione del pubblico, oltre a letture, laboratori e visite guidate per adulti e bambini, sono fornite le date del ciclo di incontri a ingresso gratuito presso la Sala Auditorium, un'occasione unica per dialogare con esperte ed esperti del settore.

Claudia Bellocchi

**Elogio della diversità
Viaggio negli ecosistemi italiani**

Sino al 30 marzo 2025

Palazzo Esposizioni
Roma

A cura di Isabella Saggio e Fabrizio Rufo

... GIORNI E NOTTI DI VOLONTARIATO

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



Di notte, le strade di Roma raccontano una storia diversa da quella che molti si aspettano. Non sono solo il palcoscenico di chi si muove tra locali e luoghi di ritrovo, ma anche lo spazio silenzioso di incontri umani straordinari. Qui, nel cuore della Capitale, volontari mossi da un profondo senso di solidarietà dedicano il proprio tempo a portare conforto e pasti a chi ne ha più bisogno.

Un popolo multiculturale di povertà

Nelle vie di Roma, soprattutto in prossimità delle stazioni, si raccoglie un "popolo" invisibile composto da italiani in difficoltà e da persone che hanno cercato rifugio in Italia per sfuggire a guerre e violenze. Questo gruppo eterogeneo non include solo i senza fissa dimora, ma anche chi vive in sistemazioni precarie, spesso privo dei mezzi per garantirsi un pasto quotidiano e costantemente in balia di difficoltà e pericoli.

In una città che si muove a ritmi frenetici, queste persone sanno dove possono trovare un pasto caldo o freddo. Tuttavia, quando non riescono a raggiungere una mensa, sono i volontari a cercarli. Gruppi di cittadini, appartenenti a organizzazioni religiose e laiche, si organizzano per distribuire cibo, bevande calde e, soprattutto, calore umano. Perché il volontariato non appartiene solo alle grandi organizzazioni non governative, ma anche ai tanti che, ogni notte, decidono di donare un po' del loro tempo per aiutare chi vive ai margini della società.

La forza del volontariato

Iniziative come queste sono rese possibili grazie al lavoro instancabile di volontari che dedicano il loro tempo per alleviare le sofferenze degli altri. Tra i progetti più noti troviamo: **Caffelatte, dolci, pizza e calore**



umano: un'iniziativa che mira non solo a distribuire cibo ma anche a offrire un momento di condivisione e dialogo; **Oggi a pranzo a Mensa manchi solo tu!** o **Cena con amore alla stazione**, non solo Ostiense, una proposta che invita i volontari a partecipare alla preparazione e distribuzione dei pasti nelle mense, in strutture parrocchiali e "laiche", anche come Baobab a Casetta Rossa; **RECUP-eriamo cibo nei Mercati**: un progetto che si occupa di raccogliere cibo invenduto in alcuni mercati per ridurre gli sprechi e distribuirlo a chi ne ha bisogno, ma anche attività di alfabetizzazione e sportive con minori, disabili, anziani e alla tutela del verde urbano.

Queste iniziative vanno oltre la semplice distribuzione di pasti: offrono un momento di condivisione, la possibilità di leggere un libro insieme o semplicemente ascoltare qualcuno che ha bisogno di sentirsi meno solo.

Grazie a piattaforme come **Romaltruista**, chiunque desideri aiutare può facilmente mettersi in contatto con associazioni che operano sul territorio. Bastano poche ore per fare una differenza concreta nella vita di chi vive in difficoltà.

Un aiuto che va oltre il cibo

La distribuzione di pasti è solo una parte di un impegno più grande. Ciò che rende queste iniziative davvero speciali è il legame umano che si crea. Per molte persone, un sorriso, una parola gentile o una semplice conversazione valgono quanto, se non più, del cibo offerto. I volontari diventano un ponte tra mondi che spesso sembrano lontani, abbattendo il muro dell'indifferenza e ricordando a tutti noi l'importanza della dignità e della solidarietà.

L'aiuto alle vecchie e nuove povertà non è solo una realtà romana, ma un fenomeno che si ripete in tante città italiane. Ogni notte, centinaia di persone si mettono al servizio degli altri, dimostrando che anche i piccoli gesti possono generare grandi cambiamenti.

Un aiuto prezioso per chi vuole contribuire arriva dalla pubblicazione **"DOVE mangiare, dormire, lavarsi" 2025**, una guida gratuita giunta alla 35° edizione e distribuita dalla **Comunità di Sant'Egidio**. Questo libretto è pensato non solo per chi ha bisogno di aiuto, ma anche per chi opera nel sociale. La guida può essere richiesta alla Comunità di Sant'Egidio o [scaricata in PDF](#).

Ogni notte, ma anche giorno, per le strade di Roma, si rinnova una grande lezione di umanità: la solidarietà è un atto quotidiano che illumina le vite di chi aiuta e di chi riceve aiuto.

GianLeonardo Latini

... VECCHIE AMBIZIONI SULLA GROENLANDIA



La Groenlandia geograficamente fa parte del continente americano ma è affiliata alla Danimarca attraverso un processo che da colonia col tempo ha cambiato il suo status. Ma a differenza della Danimarca, la Groenlandia non fa più parte dell'Unione Europea, la nazione avendo cambiato il suo status in Territorio Speciale dell'Unione Europea, un territorio dipendente che ha una relazione speciale con uno stato membro dell'UE. Tuttavia, la Groenlandia rimane un membro del Consiglio d'Europa e della NATO, che sul suolo mantiene la base aerea militare "Thule" a gestione statunitense. Nel 2007, la popolazione complessiva della Groenlandia era di 56 mila individui, l'88% dei quali di etnia inuit (già eschimesi). I rapporti con la Corona di Danimarca non sono idilliaci, ma tutto sommato la Danimarca garantisce l'autonomia e un certo livello di servizi a una scarsa popolazione distribuita lungo la costa. Sicuramente il sottosuolo della Groenlandia è ricco di risorse minerarie, ma neanche il cambiamento climatico è sufficiente ad agevolarne lo sfruttamento. Certo il Passaggio a Nord-Ovest sarà più praticabile dai mercantili e aumenterà l'importanza strategica della zona, oggi scarsamente difesa dalla Marina danese. Ma non si può replicare alle pretese di Trump aggiungendo un paio di orsi bianchi allo stemma araldico di Groenlandia, come ha fatto la Regina di Danimarca. E' vero che storicamente la Danimarca ha venduto nel 1917 al governo statunitense quelle che oggi sono chiamate Isole Vergini Americane, ma quel possedimento coloniale nelle Antille era ormai anacronistico e se Copenhagen fosse stata occupata dai tedeschi, nel 1939 gli americani si sarebbero trovati gli U-Boot nazisti davanti casa. La Groenlandia invece non interessava nessuno, visto che l'interno è solo un enorme lastrone di ghiaccio.

Ora, può darsi che le frasi di Trump siano ad effetto (ma per il Canale di Panama ritengo farà sul serio), ma sconvolgono equilibri giuridici consolidati. Il problema è che se si legittimano le pretese di Trump, allora ha ragione Putin a invadere l'Ucraina e la Cina a riprendersi Taiwan. Ma a quel punto perché negare all'Austria i diritti sul Sud-Tirolo e all'Ungheria quelli sulla Transilvania? Riprenderci l'Istria e Zara, perché no? Una delle basi del diritto internazionale dal dopoguerra fino a ieri era l'inviolabilità delle frontiere e proprio gli Stati Uniti nel 1945 si opposero ai cambiamenti di confine fra gli stati europei, mentre i Sovietici e Tito facevano esattamente il contrario, stabilizzando e sigillando le proprie occupazioni militari. Altra base era la mediazione delle Nazioni Unite, alle quali finora nessuno ha fatto appello, forse per la loro drammatica inefficienza, dimostrata anche ora in Ucraina e in Palestina e Libano. Ma se torniamo alla legge del più forte, allora tanto vale chiudere bottega e armarsi, o almeno sviluppare alleanze e deterrenze credibili.

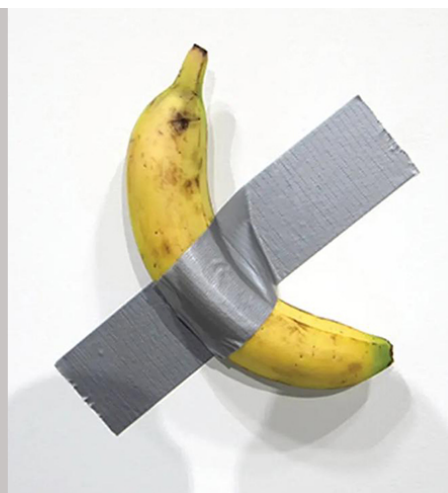
Marco Pasquali

.... ALLA RICERCA DEGLI ARTISTI PERDUTI 14



Antonio Mancini (1852 – 1930)

Straordinario questo dipinto "liquido" nelle sue dissolvenze che coniuga attenzione e sensibilità alla resa momentanea della realtà che trasfigura genialmente nell'astrazione ... Mi ha fatto pensare a Turner, ma a un Turner che rifiuta i grandi orizzonti romantici per un minimalismo poetico che nel dettaglio contiene l'intuizione del tutto.



Da Duchamp a a Cattelan

.. Infatti nasce tutto da lì, dai "dada", reiterati poi nella Pop Art della seconda metà del '900: la riscoperta dell'oggetto di uso comune a emblema concettuale. Va bene, ma secondo me l'oggetto in sé, nudo e innocente, doveva fare un percorso minimo di elaborazione per tradurre in modo creativo e soggettivo l'idea iniziale (vedi gli stupendi "scarponi" di van Gogh).

Invece tutto ciò, dagli inizi del '900 fino ad oggi, imperversa l'alibi, da Duchamp a Warhol a Cattelan. alibi che purtroppo ha dato l'agio a innumerevoli "operatori" del concettualismo, digiuni di tecnica e qualità creativa, di imporre ed elevare i loro oggetti a veri e propri diktat culturali ...



Jackson Pollock (1912 – 1956)

Uno dei casi rarissimi in cui la violenza istintuale predomina sulla volontà estetica... Infatti, in questi eventi, per una sorta di automatismo inconscio, l'artefice agisce secondo impulsi innati che portano infallibilmente ad un risultato inevitabile, una struttura, un disegno...

Luigi M. Bruno



... SANDCASTLE: UNA GRAPHIC MUSICALE



"America. Jersey City. In un paese in cui il male si presenta agli umani nelle forme più disparate, due fratelli soli al mondo inciampano in disavventure malinconiche, finché, grazie alla forza dell'amore, riusciranno a trasformare sé stessi e a cambiare il loro destino. Legati da un rapporto disperato e inevitabile, come solo il vincolo di sangue può essere, vivono la vita in comune, esistono insieme invece che divisi, si sentono qualcosa quando gli altri sono nulla. Perché due fratelli sono già una famiglia". (Sandro Bonvissuto, scrittore)

Se venissimo colpiti negli affetti più cari, riusciremmo a reagire trovando in noi una forza mai espressa? È il tema di Sandcastle, la danza della sabbia, un avvincente graphic musical – disegnato da Filippo Novelli (fondatore del blog Detti e Fumetti) su soggetto originale di Sante Sabbatini, Francesco Braida e dello stesso Novelli, con sceneggiatura e dialoghi a cura di Dario Santarsiero (redattore di Detti e Fumetti per la sezione "Teatro e Letteratura"), Fabrizio Fontanelli (musicista) e Novelli – dove la colonna sonora è quella dei Mardi Gras.

La rock band italiana dal respiro internazionale ha infatti musicato la storia, realizzandone l'omonimo CD pubblicato da Underground Symphony Records. Negli 8 brani dell'album, i Mardi Gras hanno ulteriormente espanso il loro profondo playground sonoro, lasciandosi guidare dal racconto. Il graphic musical e il disco diventano così due oggetti inseparabili, nell'ambito di un progetto sviluppato a 360 gradi dagli autori che prevede anche la produzione di un merchandising a tema Sandcastle.

Sandcastle, la danza della sabbia narra le vicende di due fratelli, Cecilia e Nicholas Amato, sullo sfondo della Jersey City negli anni '80. Un racconto a tinte forti, con al centro la trasformazione di Nicholas, ragazzo geniale ma costantemente bullizzato che – dopo un incidente occorso a Cecilia, vittima di un tentativo di violenza da parte di Sebastian – riuscirà a lasciarsi alle spalle il suo passato difficile, per combattere chi ha cercato di approfittare di sua sorella. Non mancheranno i colpi di scena, molti dei quali alimentati dalla figura dell'affarista Don Nate Caruso, affiliato alla mafia italo-americana.

"È incredibile essere tra i protagonisti di un graphic musical – il commento dei Mardi Gras, classic rock band punto di riferimento nella scena romana –, e se già fa uno strano effetto rivedersi in foto e video, lo è ancora di più ritrovarsi nei disegni di Filippo Novelli".

Sandcastle, il graphic musical sulle note dei Mardi Gras

Scritto da Dario Santarsiero, Fabrizio Fontanelli e Filippo Novelli

Disegnato da Filippo Novelli

Tipo: brosurato

Pagine: 72 a colori

Formato: 21.59 x 0.43 x 27.94 cm

ISBN-13: 979-8339857860

Prezzo: 10,00 euro

Disponibile su Amazon

ROMA CULTURA

Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



... ANNO SANTO 2025: SCRITTORI IN BASILICA



“Scrittori in Basilica” è un’iniziativa della FUIS, Federazione Unitaria Italiana Scrittori, attivata per l’Anno Santo per invitare i propri iscritti ad un’ampia riflessione sulla religiosità, sulla spiritualità, sui temi e le problematiche di questo tempo. La FUIS, nella persona del presidente Natale Antonio Rossi, ritiene che gli scrittori e gli artisti debbano partecipare ad un avvenimento così ricco di significati positivi per fornire nuove necessarie significazioni onde valutare i gradi di conferma e di mutamento del senso dei valori spirituali di questo tempo.

A tal fine durante l’anno saranno programmati una serie di incontri che, nel febbraio 2025 saranno nei giorni di mercoledì 12 e mercoledì 19 dalle ore 16,15 alle 17,15. Gli incontri si terranno nella meravigliosa antica Basilica di Santa Cecilia in Trastevere a Roma, grazie anche alla disponibilità del Rettore, Mons. Marco Frisina, e della Rev. Madre Maria Giovanna Valenziano, Abbadessa del Monastero delle Benedettine di Santa Cecilia. Ad ogni incontro partecipano circa 6 poeti che leggono le loro poesie, e viene presentata anche un’opera d’arte sacra di un artista contemporaneo.

L’evento ha inizio con la lettura di un testo “storico”. In particolare nel mese di febbraio sono letti di Dante Alighieri, dalla Divina Commedia Paradiso XXXII vv 1-21, la Preghiera di San Bernardo alla Vergine “Vergine Madre, figlia del tuo figlio” (12/2) e di Francesco Petrarca, dal Canzoniere, “Vergine bella, che di sol vestita” (19/2). Citiamo i poeti invitati: Valeriu Barbu, Franco Campegiani, Marco Colletti, Antonia Doronzo Manno, Carlotta Ghirardini, Sonia Giovannetti, Massimiliano Kornmüller, Francesca Lo Bue, Desirée Massaroni, Antonella Pagano, Helene Paraskeva, Rita Piangerelli, Evaristo Seghetta, Francesco Terrone, Antonietta Tiberia.

I poeti Salvatore Rondello e Mariù Safier collaborano attivamente all’iniziativa. Le opere d’arte presentate sono rispettivamente delle artiste Antonella Cappuccio (Ultima Cena) e Letizia Ardillo (L’albero della vita).

Stefania Severi

Basilica di Santa Cecilia in Trastevere
Piazza di Santa Cecilia 20 – Roma



... QUARTIERE AFRICANO, VICINO A TRIESTE



Recentemente Roma Capitale ha voluto "decolonizzare" i nomi di alcune strade, la maggior parte delle quali si trova nel c.d. Quartiere Africano, l'ampia zona sul lato destro di viale Libia costruita negli anni Trenta del secolo scorso. Il Gruppo Toponomastico indica per il quartiere Africano "Località, regioni, province e protagonisti dell'espansione coloniale italiana in Africa" (1).

Non si tratta di cambiare i nomi delle strade (tipica politica di regime), ma di aggiornarne le didascalie rendendole più aderenti alla realtà attuale. Un'operazione tutto sommato poco radicale, e almeno dai primi sondaggi i residenti sembrano concordi con l'iniziativa del Campidoglio. Le targhe da cambiare sono 24: 17 toponimi e 5 persone. E' così che l'Eritrea diventa Stato dell'Africa Orientale e Tripoli da regione della Libia diventa capitale della Libia. Di molte località si aggiunge anche il nome attuale (Tigré > Tigray, Cunfida > Al Qunfundah, Homs > Al Khums e così via).

Ma Tolemaide da luogo di battaglia diventa solo un sito archeologico come Cirene, mentre Gadamés da città viene ridotta a oasi nonostante conti oggi 16.000 abitanti. Come è inutile dire che oggi Derna è città e porto della Libia sul mar Mediterraneo (e dove altrimenti?). La spiaggia della Giuliana ora si chiama Juliana ma non si dice che è a Bengasi, anche se è ancora ricordata come luogo di sbarco delle truppe di occupazione italiana. Senafé da villaggio dell'Eritrea ora diventa anche "luogo di resistenza all'espansione coloniale italiana, 1894" e Cunfida "A ricordo della battaglia vittoriosa della Marina italiana nella guerra di Libia il 7 gennaio 1912" diventa "Luogo di battaglia durante l'occupazione italiana della Libia, 1912, oggi Al Qunfundah". Di Dogali (1887) invece ora non si dice più che sta in Eritrea, mentre per Giarabub io avrei aggiunto un accenno all'assedio del 1941. Nel complesso quella del Campidoglio non è un'operazione radicale, ma è un po' sbavata nei dettagli.

E passiamo alle persone. Pietro Toselli (vuoto) diventa Maggiore dell'esercito italiano caduto ad Amba Alagi (1895) nella guerra di espansione coloniale (1856-1895); Guglielmo Massaia da Apostolo dell'Africa orientale (1804-1889) > Cardinale e missionario in Etiopia (1804-1899); Umberto Partini da Eroe della guerra coloniale (1842-1896) è noto ora come Generale dell'esercito italiano durante la guerra di espansione coloniale (1842-1896), così come Giuseppe Arimondi (1849-1896). Infine Maria Brighenti da Eroina nella guerra per la conquista della Libia - Medaglia d'Oro al V.M. (1836-1915) è citata ora come Infermiera durante la guerra di espansione coloniale in Libia (1836-1915) medaglia d'oro al V.M. (notare che nelle nuove targhe Esercito e Medaglia d'Oro sono scritte in minuscolo, contrariamente all'uso ufficiale).

Ora, da Roma Capitale arrivano precisazioni: non ci sarebbe nessun pregiudizio di tipo ideologico, ma è inutile dire che si è cercato di rendere asettico l'insieme: le persone sono burocraticamente ridotte a missionari, infermiere e militari. Nelle battaglie non si capisce chi ha vinto. A Tolemaide non è successo niente, è solo un sito archeologico come Cirene (ma la Venere di Cirene non la vedremo mai più). I caduti della battaglia di Dogali invece diventano "italiani", ma senza la data completa della battaglia. Anche se la



decisione è stata presa solo per maggior aderenza alla geopolitica attuale, la presa di distanza dal passato è evidente. Ma proprio questo passato andrebbe studiato meglio a scuola e in società, almeno da quando gli studi di Angelo Del Boca hanno riveduto e corretto in base ai documenti d'archivio la storia del colonialismo italiano.

Aver perduto le colonie da un giorno all'altro ci ha risparmiato la decolonizzazione, ma ci ha anche esentato da un esame di coscienza: l'Africa ormai era un capitolo chiuso e non andava sottoposto a revisione. In questo caso il Campidoglio ha ascoltato le istanze della rete chiamata «Yekatit 12-19 febbraio», che da anni promuove una riflessione collettiva sui crimini commessi dall'Italia durante il periodo coloniale. La stessa rete che promosse la mozione con cui la giunta di Roma si impegnò a istituire la «Giornata della memoria per le vittime del colonialismo italiano» il 19 febbraio (la data del 1937 in cui si verificò la strage di Addis Abeba costata la vita a migliaia di civili etiopi). A queste associazioni consiglio di organizzare tour guidati nel quartiere spiegando strada per strada le vicende storiche alle quali fanno riferimento.

Infine, una considerazione personale. La decolonizzazione della storia e della cultura non dovrebbe essere gestita dalle sole classi dirigenti, capacissime – si veda la cultura “woke” – di farsi il pubblico esame di coscienza e riscrivere libri di storia “inclusivi e sostenibili” pur di restare al potere, sia pur condiviso con le classi emergenti e le minoranze etniche immigrate.

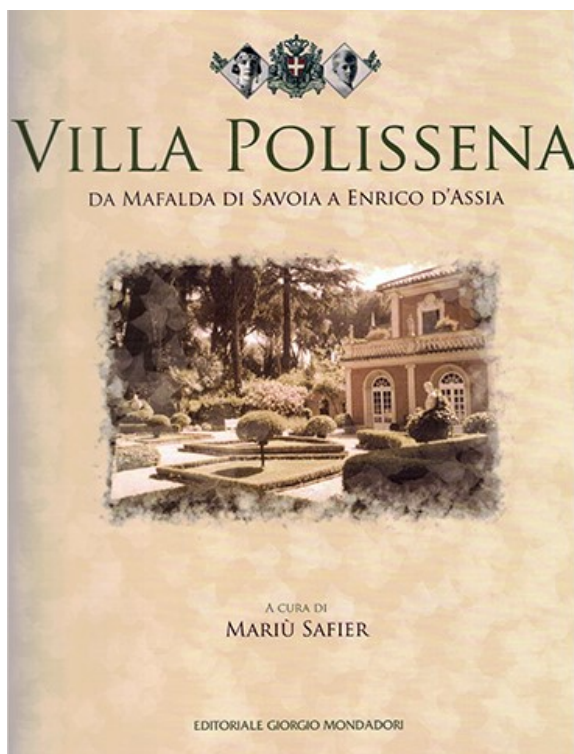
Marco Pasquali

NOTE

<https://geoportale.comune.roma.it/sisto/viario?page=1>



... UN TUFFO NEL PASSATO



Il bel libro "Villa Polissena", Editoriale Giorgio Mondadori, pur essendo stato pubblicato nel 2009, è un libro senza tempo che, curato da Mariù Safier, ci consente un tuffo nel passato non troppo lontano nel tempo ma molto distante nella prassi del vivere sociale.

Le splendide foto che caratterizzano la pubblicazione, tutte in seppia, mi hanno rimandato a quando, da ragazzina, le mie zie, tutte nate ai primi del 1900, seguivano le vicende delle ragazze Savoia sui rotocalchi: sempre ben vestite, in atteggiamento composto, col volto improntato al sorriso.

Eppure il libro ha un sottotitolo che rimanda a ben tristi eventi, infatti cita l'arco temporale in cui si muove la narrazione: "Da Mafalda di Savoia a Enrico d'Assia".

Oggi la villa, che sorge a Roma, è sulla strada che è stata intitolata proprio a Mafalda di Savoia, la figlia di Re Vittorio Emanuele III, moglie di Filippo Langravio d'Assia Kassel, morta nel Lager di Buchenwald nel 1944.

Il sommario chiarisce i vari argomenti.

Innanzitutto vengono presentati la casa e il suo giardino, dono di nozze del Re alla figlia Mafalda. Seguono "le stanze dei ricordi" con uno scritto di Enrico d'Assia (1927-1999), uno dei quattro figli di Mafalda, bravo e sensibile pittore, scenografo e costumista, che è sempre vissuto nella villa.

Le foto lo ritraggono mai sorridente, segno del dramma della morte tragica della madre che l'ha segnato fin dalla giovinezza. Seguono un capitolo dedicato completamente al giardino ed un altro dedicato agli interni, costituiti entrambi quasi completamente da foto. E di foto d'epoca è ricco il capitolo con i personaggi che hanno frequentato la villa, oltre ai familiari, Audrey Hepburn, Costantino di Grecia, Carla Fracci, Carlo d'Inghilterra... Il libro termina con una foto ed uno scritto di Mafalda d'Assia, figlia di Maurizio fratello di Enrico, che vive oggi nella villa e che esercita anche lei la professione di pittrice-scenografa. La foto la ritrae mentre dipinge nello splendido giardino, un'immagine senza tempo, sospesa tra passato e presente. Il libro è stato sostenuto dalla Fondazione Roma.

Stefania Severi

Villa Polissena
Da Mafalda di Savoia a Enrico D'Assia
a cura di Mariù Safier

Editoriale Giorgio Mondadori
Collana Grandi libri illustrati
Pagine 96

Isbn/Ean 9788860522627

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



.... L'ITALIA DI UNA VOLTA



Gli anni Settanta del secolo scorso sono stati rimossi, semplificando una parabola che va dal '68 all'assassinio di Aldo Moro, esattamente dieci anni più tardi, con la tacita idea che gli Anni di piombo siano organicamente legati alle lotte studentesche e operaie della fine degli anni '60.

Che le cose non fossero così semplici lo dimostra un libro di oltre 750 pagine appena uscito, curato da Enrico Deaglio, un giornalista che non ha bisogno di presentazioni, qui aiutato da Ivan Carozzi, giornalista e all'epoca anche direttore di Linus.

Il libro è sostanzialmente una raccolta di documenti, ma è dai documenti che lo storico deve partire se vuole superare la narrazione ideologica.

Chi come me era ventenne all'inizio degli anni 70 può ripercorrere gli avvenimenti in modo sistematico ed è come vivere una seconda volta entusiasmi e traumi di un'intera generazione. Dopo quel decennio l'Italia non sarebbe mai stata più la stessa, un'era iniziata con la bomba di piazza Fontana (12 dicembre 1969) e terminata con il ritrovamento di Aldo Moro (9 maggio 1978).

In quei dieci anni tanti gli attori sulla scena: padroni e operai, studenti, sindacalisti, gruppi terroristici, servizi deviati o duri criminali, ma anche uomini politici – penso a Moro e Berlinguer, a Pannella – di un livello che oggi rimpiangiamo. Anche gli scrittori e i registi erano innovativi, con attori del calibro di Dario Fo e Gian Maria Volonté. Padroni e operai seguivano i loro interessi, ma senza gli squilibri attuali. Troppo rapidi però i



cambiamenti: l'ascesa del PCI, le bombe sui treni, le Brigate Rosse, la P2, i sequestri di persona gestiti dalle cosche calabresi, la legge sul divorzio e quella sull'aborto, il femminismo, la c.d. obiezione di coscienza, la morte di Pasolini.

Chi è cresciuto in quegli anni aveva una giustificata difficoltà a metabolizzare tutto insieme. Diciamo che dagli Anni del desiderio si passò bruscamente a quelli del confronto, giocato in maniera anche sleale, per non parlare della deriva di una certa sinistra rivoluzionaria, che alla fine non ha contribuito a indebolire lo Stato, quanto piuttosto a legittimarne la reazione e a screditare proprio la Sinistra che mirava al Compromesso storico.

Sono anche gli anni delle acrobazie linguistiche a cominciare dalle convergenze parallele di Aldo Moro, che pagò di persona un progetto improbabile quanto l'Eurocomunismo di Berlinguer, forse un altro grande sconfitto: all'epoca la Guerra fredda e la divisione dell'Europa in blocchi lasciavano un margine di manovra politica molto stretto. Il mondo sembrava dividersi tra chi voleva cambiare tutto e chi difendeva con le unghie e con i denti il vecchio ordine.

Ma i decenni successivi avrebbero visto un'Italia ben diversa dagli schemi contrapposti negli anni '70. Cambiava la situazione internazionale, ma anche l'Italia non sarebbe mai stata più la stessa e ne paghiamo tuttora le conseguenze: il crollo del Muro e della vecchia struttura di potere all'inizio degli anni '90 e i cambiamenti sociali avrebbero promosso una classe politica fin troppo diversa da quella precedente, persino estranea alla politica e allo Stato.

Marco Pasquali

C'era una volta in Italia. Gli Anni Settanta
Enrico Deaglio

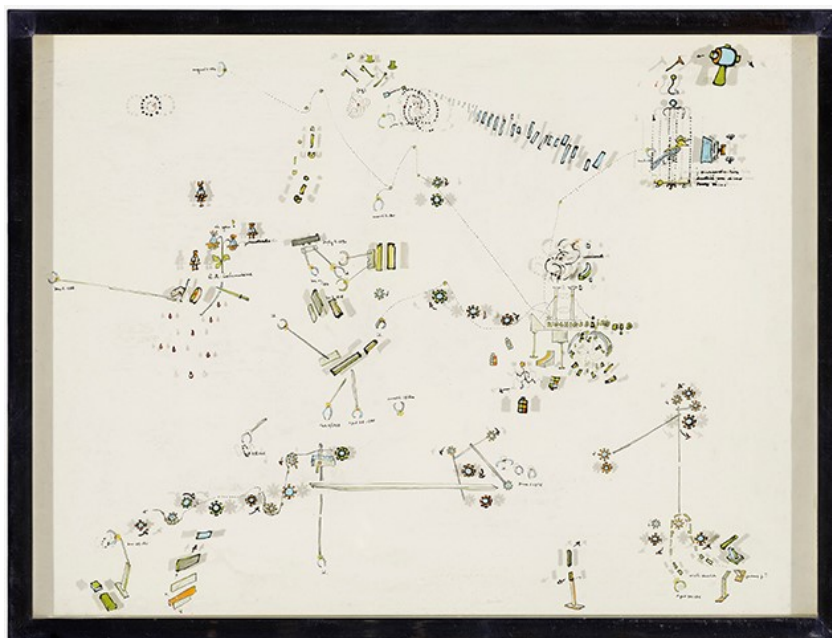
Milano, Feltrinelli, 2024

776 pag.

prezzo 35 euro



.... GIANFRANCO BARUCHELLO POSSIBILE



La mostra è promossa e presentata dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dalla Fondazione Baruchello. L'iniziativa, unitamente ad un convegno all'Accademia dei Lincei tenutosi il 23/24 gennaio, fa parte delle iniziative del centenario della nascita di Gianfranco Baruchello (Livorno 1924 – Roma 2023).

La mostra si caratterizza per l'intenso dialogo tra le opere di Baruchello e il meraviglioso ambiente, esterno e interno, della Villa Farnesina, capolavoro cinquecentesco. Scrive Carla Subrizi, presidente della Fondazione Baruchello e curatrice dell'evento: «I mondi possibili si configurano quindi quando il tempo perde la sua articolazione: le sequenze si interrompono, il passato arriva per sorprenderci e il presente si realizza come incursione nel già stato.

L'interazione tra opere non produce soltanto incontri ma forme di interrogazione tra fasi ed epoche, tra modelli della storia e conseguenze di essi...» In mostra sono 8 grandi opere realizzate in differenti media: pittura, l'oggetto, l'installazione, l'immagine in movimento.

Gianfranco Baruchello nel corso della sua lunga attività ha spesso affermato che la sua produzione ha tentato di costruire "piccoli sistemi" in grado di contrastare i grandi sistemi della storia, della politica e dell'ideologia. L' "operazione" Baruchello-Farnesina è sicuramente ricca di stimoli e di spunti, perché il dialogo tra passato e presente è sempre foriero di spunti di riflessione e di stimoli intellettuali e percettivi.

Stefania Severi

Gianfranco Baruchello **Mondi Possibili**

Dal 25 gennaio al 3 maggio 2025

Villa Farnesina
via della Lungara 230
Roma

